

**VIVIANI VARIETA'**  
**Parole, canzoni e musiche**  
**di Raffaele Viviani**  
Regia di Maurizio Scaparro

Lo spettacolo inizia con una parola, pronunciata sulla tolda di un ponte della nave "Duilio":

"L'oceano...", che di colpo immette nel cuore dell'allestimento, presentato al Teatro Nuovo di Milano.

*Viviani Varietà*, il titolo che raggruppa le poesie, le musiche e le canzoni dell'autore e attore napoletano Raffaele Viviani. E' il 1929 e la sua compagnia è attesa in Sud America da un'importante tournée artistica; siamo in navigazione nell'Oceano Atlantico, e in procinto di attraversare l'equatore: siamo, perché gli spettatori navigano con gli attori e partecipano alla traversata.

Raffaele Viviani è intorno ai quarant'anni, è famoso, perché bravo e prolifico; le sue commedie sono venate di umorismo e di tenue malinconia, come le sue canzoni celebrano Napoli che lui canta e interpreta come sa fare soltanto un napoletano.

Sulla nave Viviani sta provando con la compagnia lo spettacolo che verrà rappresentato in occasione di passare nell'emisfero meridionale del mondo, in ossequio alla tradizione marinara. Gli hanno assegnato un angolo del bastimento e gli attori danno sfogo, sotto la sua guida, ai balletti, alle canzoni e alle poesie del loro capocomico.

Ogni poco viene a fare visita il Comandante, entusiasta di avere ospiti quegli artisti meravigliosi. Non succede nient'altro che la parata spettacolare delle prove, salvo l'apparizione di due coniugi clandestini in cerca di fortuna laggiù, che rischiano la prigione qualora venissero scoperti. Ma Viviani capisce, e la compagnia collabora fino a inglobare i due nell'organico degli attori.

Nato a Castellamare di Stabia nel 1888, Raffaele esordì molto giovane in spettacoli di varietà; poi formò compagnia e si diede al teatro dialettale partenopeo, divenendone uno dei rappresentanti più noti. Era uno del popolo, e popolare

è il suo teatro. Suo, infatti, il capolavoro *Scugnizzo*, che racconta le vicende dei ragazzi dei Bassi. Rifugge dal lusso e mentre naviga verso Buenos Aires dedica agli emigranti la grande rappresentazione che solennizza il passaggio all'equatore. Viviani si alterna con gli attori, tutti bravissimi, canta e anch'essi cantano, motteggia con i musicisti che suonano le sue musiche e balla con le stupende attrici che rallegrano la compagnia.

Viviani è Massimo Ranieri, l'attore completo che lo incarna, napoletano come lui. Lo spettacolo è incentrato sulla immedesimazione con lo storico personaggio; la novità è presentarlo in navigazione, sullo sfondo degli orizzonti marini, in cerca di esportare Napoli e l'Italia nelle nazioni abitate da tanti compatrioti afflitti dalla nostalgia del proprio Paese. Non sappiamo quanto e come verrà accolto Viviani allo sbarco, siamo con lui sul "Duilio", mentre assistiamo finalmente alla Piedigrotta equatoriale: uno scoppio entusiasmante di colori, danze e musiche.

Tutto qui! Ma che spettacolo fantastico e quali interpreti! Lode alla regia di Maurizio Scaparro per il ritmo, la sequenza degli accadimenti e l'energia immesse nell'allestimento. Al Nuovo si deve ricorrere alla traduzione simultanea delle parole napoletane delle canzoni, quasi fosse una recita straniera, sebbene sia giusto, fanno suono e poesia con i caratteri e le piccole ripicche degli attori che non sono robot! E' una umanità straripante di gioia: contagia la platea e decreta il trionfo del mattatore insuperabile, con lo stuolo dei compagni di scena che spiccano con lui tra gli applausi irrefrenabili dei naviganti... pardon!, degli spettatori travolti dal successo. Ah, se ci fosse Raffaele Viviani! Ci ha lasciati nel 1950, ma chi ci dice che anche lui non partecipi?

Roberto Zago